

## DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori BONATESTA, VALENTINO, PEDRIZZI,  
MARRI e TURINI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 AGOSTO 1996**

---

Interventi per il patrimonio culturale, artistico  
e architettonico delle località attraversate dalla Via Cassia

---

ONOREVOLI SENATORI. - «*Tres viae sunt ad Mutinam... tres ergo, ut dixi, vide, a supero mari Flaminia, ad infero Aurelia, media Cassia*», così dice Cicerone della Cassia ed aggiunge: «*Hetruriam discriminat Cassia*» parlandone come di una strada antichissima.

Questa grande arteria stradale, che da Roma conduceva all'Etruria, si vuole debba il suo nome al censore e proconsole L. Cassio Longino Ravilla, il quale, tra il 637 e il 647, restaurò e selciò la via, che già da tempo esisteva e serviva di comunicazione tra Roma e le province del settentrione.

Il primo tratto della Cassia, che si distaccava dalla sinistra della Flaminia al piazzale di Ponte Milvio, fu comune con la Clodia, aperta posteriormente e che da essa si diramava circa al decimo miglio da Roma per condurre verso la Maremma a congiungersi con l'Aurelia.

L'antica Cassia che Giovenale chiamò *Regina Viarum* partiva dunque dal piazzale di Ponte Milvio.

È esatto ciò che si legge sull'arco del corridoio vaticano, cioè che *Viam Angelicam Tribus Milibus passuum ad Cassiam ducit* alludendo alla ora distrutta Porta Angelica.

Oggi due distinte strade statali portano il nome di Via Cassia aventi solo il primo tratto Roma-Montefiascone in comune. La prima con un percorso di chilometri 320,554, la seconda giunge a Firenze (barriera aretina) dopo un percorso di chilometri 241,609.

Esistono molti itinerari della Via Cassia tra i quali merita una citazione a parte quello della Via Cimina. Fin dai tempi dell'Impero Romano dovette avere la sua importanza se troviamo ricordati nelle iscrizioni i suoi curatori.

Virgilio ne fa menzione quando dice *et Cimini cum monte, lacum lucosque capenos...*

Sul Monte Cimino dovette esistere la sede di una antichissima stazione dei Prischi italiani, che scelsero le più elevate posizioni per

stabilirvisi e fortificarvisi. Questa antica via che oggi conduce a Viterbo, con il nome di «Via Cassia Cimina» abbrevia di molto il cammino in confronto con la Cassia antica.

L'importanza storico-culturale e artistica dei comuni attraversati dalla antica via non può essere celata anzi sono degne di nota le tracce ancora vive delle antiche civiltà che per millenni hanno solcato questa via caratterizzandone i luoghi con tradizioni incancellabili.

Non possiamo non pensare, nell'occasione del Giubileo del 2000, alle migliaia di pellegrini che ripercorreranno questa via attraversandone i comuni interessati per dirigersi al centro della Cristianità.

È un appuntamento importantissimo che dà importanza all'evento.

Per questo motivo un intervento economico-finanziario mirato alla rivalutazione culturale-artistico-storico ed architettonica potrebbe essere essenziale per l'economia di queste zone.

L'esperienza deve essere estesa ai comuni interessati (Roma, Campagnano, Monterosi, Nepi, Sutri, Capranica, Ronciglione, Caprarola, Vetralla, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, Acquapendente, Radicofani, Torrenieri, Monteroni, Siena, Poggibonsi, Tavernelle, San Casciano, Orvieto, Bagni, Ficulle, Santa Maria, Città della Pieve, Castiglione del Lago, Terontola, Ossaglia, Cortona, Montecchio, Castiglione Fiorentino, Vitiano, Rigutino, Pulciano, Arezzo, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Figline Valdarno, Leccio, Ellero, Pontassieve, Firenze) facendo riferimento per i programmi alle amministrazioni provinciali competenti, ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Importantissimo potrebbe essere il coinvolgimento anche di tutte le altre istituzioni (Sovrintendenze archeologiche, università, province).

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

1. È autorizzata per gli anni 1997, 1998 e 1999 la spesa complessiva di lire 300 miliardi per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico delle città attraversate dall'antica Via Cassia.

2. Le proposte degli interventi di salvaguardia e valorizzazione di cui al comma 1, presentate dalle province interessate e dalle competenti sovrintendenze sono esaminate dai Comitati regionali per i beni culturali e ambientali previsti dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805. Il Ministro per i beni culturali e ambientali sulla base delle proposte coordinate dal competente ufficio centrale, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali approva, con proprio decreto, il piano degli interventi da realizzare.

**Art. 2.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 100 miliardi per ciascun degli anni 1997, 1998 e 1999 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

